

CDP - FONDO STRATEGICO ITALIANO

Il **Fondo Strategico Italiano** è stato creato per Legge (Decreto Ministeriale 3 maggio 2011).

E' una holding di partecipazioni, controllata al 90% da Cassa Depositi e Prestiti, che ha per obiettivo lo sviluppo del sistema economico nazionale mediante la crescita dimensionale, l'aumento dell'efficienza operativa, l'aggregazione e l'accrescimento della competitività a livello internazionale delle imprese strategiche italiane.

Il Fondo opera acquisendo quote di imprese che presentino i seguenti requisiti :

- a) operino nei settori della difesa, sicurezza, energia, infrastrutture e pubblici servizi, trasporti, comunicazione, alta tecnologia;
- b) possiedano un fatturato annuo netto non inferiore ai 300 milioni e un numero di dipendenti non inferiore ai 250;
- c) pur avendo numeri non inferiori al 20% dei requisiti sopra indicati, svolgano un'attività rilevante in termini di indotto e di benefici per il sistema produttivo del Paese.

Le imprese in oggetto devono inoltre essere in stabile equilibrio economico-finanziario, possedere adeguate prospettive di sviluppo e di redditività. D'altronde, ai sensi dell'art. 4, par. 2, dello Statuto del Fondo, gli interventi dello stesso devono essere orientati " (...) ad un adeguato ritorno economico e patrimoniale del proprio investimento in linea con il mercato".

Difficile tuttavia comprendere, dentro gli interventi effettuati da FSI nei suoi primi due anni di vita, quale sia la strategia complessiva degli investimenti, se non quella di fungere da leva finanziaria per gli interessi più diversi, tutti egualmente abbarbicati ad un modello di "sviluppo" devastante per territori, beni comuni e relazioni sociali.

A parte l'acquisizione del 18,6% di **Kedrion** (luglio 2012), azienda biofarmaceutica specializzata nello sviluppo, produzione e distribuzione di plasma derivati, FSI ha acquistato, nel dicembre 2012, il 46,2% di **Metroweb** per lo sviluppo della fibra ottica sul territorio nazionale; progetto di interesse generale se pensato come servizio pubblico universale e non come nuova rete di mercato portatrice di ulteriori diseguaglianze sociali e territoriali.

Decisamente contro l'interesse generale, l'ingresso di FSI -dicembre 2012- nel capitale di **Hera SpA**, per favorirne la fusione con Aps-Acegas, attraverso l'acquisto del 6% delle quote azionarie. Hera SpA è la multi utility dei servizi idrici, elettrici e ambientali di diverse province dell'Emilia Romagna (Bologna, Modena, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini) e della provincia di Pesaro-Urbino nelle Marche. Aps-Acegas è la multi utility delle province di Padova e Trieste. Con questa operazione **siamo al paradosso dell'utilizzo dei risparmi dei cittadini per favorire la privatizzazione dei beni comuni e dei servizi pubblici locali, in diretto contrasto con l'esito dei referendum del giugno 2011.**

Il Fondo Strategico Italiano si è inoltre distinto per la joint venture da 2 miliardi di euro siglata con la **Qatar Holding** per l'investimento nel lusso made in Italy, nonché per il recentissimo ingresso col 20% nel **Gruppo Finiper**, colosso della grande distribuzione (26 ipermercati "Iper" e 170 supermercati "Unes"), ovvero favorendo un modello in diretto contrasto con la straordinaria diffusione di esperienze (Gas, Botteghe del commercio equo e solidale, esperienze di altra economia) che spingono per un nuovo modo di pensare l'agricoltura, la produzione e il commercio.

Per il Forum "**Per una nuova finanza pubblica e sociale**"

